

LA CRESCITA DEL PRIVATO CHE FA PAURA

L'AIOP SMENTISCE GIMBE: «PREZIOSA LA NOSTRA FUNZIONE PUBBLICA»

Proprio come un paziente cronico, la Sanità pubblica è "afflitta da diverse malattie di lunga data". L'espansione incontrollata del privato è una tra queste ed è strettamente collegata al finanziamento, alla carenza di personale, alle crescenti disuguaglianze nelle cure e a un'organizzazione obsoleta. La denuncia arriva dalla Fondazione Gimbe che chiede di "arginare l'espansione incontrollata del privato accreditato". Ma l'Associazione Ospedalità Privata contesta i numeri e afferma: "noi svolgiamo un'indispensabile funzione pubblica". E il ministro della Salute assicura: "siamo a lavoro per rendere il Servizio sanitario sempre più un punto di riferimento". L'ultimo annuario statistico del Servizio Sanitario Nazionale documenta, tra il 2011 e il 2021, spiega Gimbe, come le strutture ospedaliere private accreditate sono passate da 525 a 995, nello stesso arco di tempo aumentano anche le strutture di specialistica ambulatoriale private, passate dal 58% a 60% del totale; quelle deputate all'assistenza residenziale o Rsa sono passate dal 76,5% all'84% e quelle per l'assistenza semiresidenziale sono salite dal 63,5% a 71,3%. Tra i 14 punti del Piano di Rilancio presentato da Gimbe, spiega il presidente Nino Cartabellotta, vi è anche quello di "normare meglio l'integrazione pubblico-privato, al fine di ridurre le disuguaglianze d'accesso ai servizi sanitari e arginare l'espansione incontrollata della sanità privata accreditata". I numeri di Gimbe sono sbagliati, controbatte Barbara Cittadini, presidente nazionale dell'As-



Peso: 85%

sociazione italiana ospedalità privata (Aiop). "Non è vero che in 10 anni gli ospedali di diritto privato sono raddoppiati; al contrario le strutture accreditate sono diminuite. Partiamo da una corretta lettura dei dati se l'obiettivo è davvero quello di salvarlo". "Quando sono diventato ministro - ha sottolineato il ministro Schillaci - ho trovato un sistema nazionale sanitario in affanno e ingolfato, ma stiamo lavorando per rendere sempre più il Servizio pubblico un punto di riferimento e per migliorare le condizioni di chi ci lavora, come abbiamo fatto con le recenti misure".

COSA PROPONE GIMBE

"Per la sanità pubblica e' ormai scaduto il tempo della "manutenzione ordinaria" che ha portato allo sgretolamento dei principi di equità e universalismo. Ecco perché serve innanzitutto la visione sul modello di sanità che vogliamo lasciare in eredità alle future generazioni": se ne dice convinto Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe, che oggi a Bologna ha presentato il proprio Piano di rilancio del Servizio Sanitario Nazionale. In totale, 14 punti per "definire quante risorse pubbliche inve-

stire per la salute e il benessere delle persone; infine, bisogna attuare coraggiose riforme per condurre il SSN nella direzione voluta". "In alternativa "la politica dovrebbe avere l'onesta' di scegliere apertamente un altro modello di sanità, governando in maniera rigorosa i processi di privatizzazione che si stanno già concretizzando in maniera subdola, creando di fatto una sanità a doppio binario". Secondo la fondazione, il sistema e' ormai in "codice rosso" per la coesistenza di varie 'patologie': imponente sottofinanziamento, drammatica carenza di personale sanitario, crescenti disuguaglianze, modelli organizzativi obsoleti e inesorabile avanzata del privato. Per Gimbe bisogna programmare l'offerta di servizi sanitari in relazione ai bisogni di salute e renderla disponibile tramite

reti integrate, che condividono percorsi assistenziali, tecnologie e risorse umane, al fine di ridurre la frammentazione dell'assistenza, superare la dicotomia ospedale-territorio e integrare assistenza sanitaria e sociale. Serve innanzitutto potenziare le capacità di indirizzo e di verifica dello



Peso:85%

Stato sulle Regioni, nel rispetto dei loro poteri allo scopo di per ridurre disuguaglianze, iniquita' e sprechi e garantire il diritto costituzionale alla tutela della salute su tutto il territorio nazionale. Sui fondi, dopo il Covid e i rincari energetici, la Findazione e' convinta che bisogna aumentare il finanziamento pubblico per la sanita' in maniera consistente e stabile, allineandolo entro il 2030 alla media dei paesi europei, al fine di garantire l'erogazione uniforme dei LEA, l'accesso equo alle innovazioni e il rilancio delle politiche del personale sanitario. Quanto ai livelli essenziali di assistenza sarebbe opportuno garantire il loro aggiornamento continuo per rendere rapidamente accessibili le innovazioni e potenziare gli strumenti per monitorare le Regioni, al fine di ridurre le disuguaglianze e garantire l'uniforme esigibilita' dei LEA in tutto il territorio nazionale. Sulla carenza di personale, la proposta di **Gimbe** e' quella di rilanciare le politiche sul capitale umano in sanita' al fine di valorizzare e (ri)motivare la colonna portante del SSN: investire sul personale sanitario, programmare adeguatamente il fabbisogno di tutti i professionisti sanitari, riformare i processi di formazione, valutazione e valorizzazione delle competenze secondo un approccio multi-professionale. Infine, ridurre sprechi e inefficienze che si annidano a livello politico, organizzativo e professionale e riallocare le risorse in servizi essenziali e innovazioni, aumentando il valore della spesa sanitaria: sempre piu' necessario normare l'integrazione pubblico-privato secondo i reali bisogni di salute della popolazione e disciplinare la libera professione, al fine di ridurre le disuguaglianze d'accesso ai servizi sanitari e arginare l'espansione della sanita' privata accreditata.



**BARBARA CITTADINI,
PRESIDENTE
NAZIONALE AIOP**



Peso:85%